COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 Novembre

LA SICILIA

La Provincia potenzia i collegamenti stradali con il «Pio La Torre»

COMISO. Approvato il progetto esecutivo del nuovo asse viario per un importo complessivo che ammonta a 76,6 milioni di euro

MICHELE FARINACCIO

Comiso. Passo avanti per il potenziamento dei collegamenti stradali tra la Ss 115 (Comiso–Vittoria), l'aeroporto di Comiso e la Ss 514 Ragusa–Catania. Il Libero consorzio comunale di Ragusa ha approvato in via amministrativa il progetto esecutivo della seconda fase dell'intervento, che riguarda i lotti 1 e 2 del nuovo asse viario, per un importo complessivo di 76,6 milioni di euro. Contestualmente è stata dichiarata la pubblica utilità delle opere, atto necessario per l'avvio delle procedure espropriative. Il nuovo collegamento, lungo circa 14 chilometri, attraverserà i territori di Vittoria, Comiso e Chiaramonte Gulfi, migliorando l'accessibilità all'aeroporto "Pio La Torre" e all'autoporto di Vittoria, due poli strategici per la mobilità e la logistica del Sud-est siciliano.

L'opera si inserisce in un più ampio programma di riorganizzazione della viabilità provinciale, coerente con la pianificazione regionale dei trasporti. Il progetto, già approvato dalla commissione regionale dei Lavori pubblici, è suddiviso in più stralci funzionali. Il finanziamento dell'intervento deriva da diverse fonti: Fondi sviluppo e coesione 2021–2027 (25 milioni), Pac III (9,8 milioni), fondi ex L. 388/2001 (29,3 milioni) e fondi regionali (12,5 milioni).

«Lo ribadiamo ad ogni tavolo di confronto: il potenziamento dell'aeroporto di Comiso non passa solo dall'attivazione di nuove rotte nazionali e internazionali. Questo intervento sulla viabilità rappresenta un tassello strategico per integrare l'infrastruttura nel più ampio sistema dei trasporti siciliani. A ciò si aggiunge l'impegno condiviso con la Regione per il miglioramento dei servizi di trasporto pubblico locale, per connettere in maniera efficiente i centri urbani del comprensorio con l'aerostazione e con le principali arterie stradali. Altrettanto prioritario il collegamento autostradale con Gela, indispensabile per ampliare il potenziale bacino di utenza dell'aeroporto ibleo», dichiara la presidente Maria Rita Schembari.

«Si tratta di un intervento fondamentale che consentirà di migliorare in modo significativo l'accesso all'aeroporto di Comiso, potenziando l'intero sistema della mobilità nel territorio ibleo, a servizio di cittadini, imprese e operatori del turismo. Con la dichiarazione di pubblica utilità, il progetto entra ora nella fase operativa», aggiunge il consigliere provinciale con delega alla Viabilità, Angelo Galifi.

E intanto oggi prendono ufficialmente il via i collegamenti aerei in continuità territoriale dall'aeroporto "Pio La Torre" con tratte giornaliere verso Roma Fiumicino e Milano Linate.

Questo traguardo rappresenta un passo decisivo per garantire ai cittadini siciliani collegamenti diretti con le principali città italiane, a prezzi calmierati e fissi, in qualsiasi periodo dell'anno, rafforzando la mobilità e l'accessibilità della Sicilia sud-orientale. Il primo volo Comiso–Milano Linate, operato da Aeroitalia, com'è noto, ha già registrato il tutto esaurito, segnale tangibile dell'interesse e della domanda dei viaggiatori per questi nuovi collegamenti. L'avvio della continuità territoriale è il risultato della collaborazione tra istituzioni nazionali e locali e il frutto dell'impegno condiviso da Sac e Aeroitalia volto a promuovere lo sviluppo economico e turistico del territorio e a garantire servizi efficienti e inclusivi.

«L'avvio della continuità territoriale rappresenta un passo fondamentale per lo sviluppo dell'aeroporto Pio La Torre di Comiso e per la crescita del territorio ibleo», ha dichiarato Nico Torrisi, amministratore delegato di Sac, che punta al rilancio dell'infrastruttura.

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO CITTADINO DEL PD DI COMISO, GAETANO SCOLLO

«L'aeroporto chiede pari dignità rispetto a Trapani»

Comiso. «Per troppo tempo l'aeroporto è stato dimenticato dalle istituzioni regionali di centrodestra, lasciato senza sostegno economico e privo di una strategia di sviluppo adeguata. Oggi, dopo anni di disattenzione e di ingiustificata disparità rispetto ad altri scali siciliani, finalmente si intravede un cambio di passo che non possiamo che accogliere positivamente».

Così Gaetano Scollo *(nella foto)*, segretario cittadino del Pd e consigliere comunale e provinciale, commenta la programmazione a breve di nuove rotte e la ripartenza della continuità territoriale dallo scalo "Pio La Torre", che garantirà collegamenti giornalieri con Roma e Milano, permettendo anche l'accesso alle principali mete internazionali tramite scalo. Scollo sottolinea inoltre come, dal 2019 al 2024, l'aeroporto di Comiso sia stato completamente escluso dai finanziamenti regionali, mentre l'aeroporto di Trapani ha continuato a ricevere ingenti risorse da parte della Regione. «Abbiamo denunciato in ogni sede questa ingiustizia – afferma – sia con iniziative politiche sul territorio, come la protesta del 23 aprile 2023 davanti all'aeroscalo di Comiso dopo la decisione di Ryanair di sospendere i voli, sia attraverso un costante lavoro istituzionale del nostro deputato all'Ars, Nello Dipasquale. In quegli anni ci è stato ripetuto che Comiso non poteva essere finanziato in quanto aeroporto privato. Oggi i fatti dimostrano il contrario: non solo era possibile, ma era anche doveroso».



Il segretario Pd evidenzia come i nuovi bandi della Camera di Commercio e del Libero consorzio comunale di Ragusa attivati tramite fondi per la programmazione di ulteriori rotte rappresentino finalmente un riconoscimento del ruolo strategico dell'aeroporto di Comiso per tutto il territorio del Sud Est siciliano. «Tuttavia – aggiunge – non possiamo accontentarci. Dopo anni di penalizzazioni, serve un impegno stabile e concreto. Chiediamo che già dalla prossima legge finanziaria la Regione equipari i finanziamenti per Comiso a quelli destinati a Trapani, perché non si può continuare a creare squilibri e concorrenze interne nella stessa Regione. Comiso non chiede privilegi ma solo pari dignità e pari opportunità. L'aeroporto può e deve diventare un motore di sviluppo».

M. F.

COMISO

Il cammino dei Lions alla «Pagoda della pace»

ANTONELLO LAURETTA



Comiso. Incontrarsi per ribadire i valori universali di dialogo, cooperazione e solidarietà. Questo il leit motiv del "pellegrinaggio" *(nella foto)* dei Lions Club iblei alla Pagoda della Pace di Comiso per la "Settimana della pace" promossa dal Distretto 108Yb Sicilia. "Costruire ponti di pace" è stato il tema scelto dai Lions Club dell'ottava circoscrizione di Ragusa di cui è presidente Luigi Bellassai. L'iniziativa ha rappresentato un momento di riflessione e testimonianza civica, riaffermando l'impegno lionistico per la costruzione di un mondo libero dai conflitti e fondato sul rispetto reciproco. Il folto gruppo dei Lions iblei nell'occasione ha incontrato il monaco buddista Gyosho Morishita, storico custode della Pagoda il quale ha ribadito la vocazione del luogo come simbolo europeo di disarmo e dialogo interculturale.

«Alla Pagoda abbiamo camminato insieme per dire con una sola voce che la pace non è un'utopia, ma una responsabilità quotidiana - ha dichiarato Bellassai - la dignità umana viene prima di tutto». Presenti il vicegovernatore del distretto Walter Buscema, i presidenti di zona Giuseppe Valvo e Biagio Ciarcià, i presidenti dei Lions Club: Carmen Occhipinti (Ragusa Host), Daniela Marchi (Vittoria), Sonia Calabrese (Modica), Stefania Carpino (Scicli Plaga Iblea), Rosario Alescio (Comiso Terra Iblea) e Giovanni Ascone (Ragusa Monti Iblei).

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/31/aeroporto-comiso-continuita-territoriale-roma-milano/

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/31/comiso-terminati-i-lavori-della-condotta-fognaria-in-contrada-billona/

https://www.ildomanibleo.com/2025/11/01/libero-consorzio-approvato-progetto-per-i-collegamenti-tra-comiso-vittoria-e-laeroporto/

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/31/carta-dedicata-a-te-pubblicato-lelenco-dei-beneficiari-a-scicli-e-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/ragusa-e-la-provincia-che-in-sicilia-ha-consumato-piu-suolo-in-percentuale/

https://www.ragusaoggi.it/aeroporto-di-comiso-iniziano-i-volo-di-continuita-territoriale-luci-e-ombre-sul-futuro-dello-scalo/

https://corrierediragusa.it/2025/10/31/via-libera-al-progetto-per-potenziare-i-collegamenti-stradali-tra-comiso-vittoria-e-laeroporto-76-milioni-di-euro-per-i-primi-2-lotti/

https://corrierediragusa.it/2025/10/31/al-via-i-collegamenti-aerei-in-continuita-territoriale-dallaeroporto-di-comiso-tutto-esaurito-per-il-primo-volo-comiso-milano-linate/

https://www.giornaleibleo.it/2025/10/31/infrastrutture-progetto-da-766-milioni-di-euro-per-migliorare-il-collegamento-tra-laeroporto-di-comiso-e-la-ragusa-catania/

https://reteiblea.it/2025/10/tutto-esaurito-come-previsto/

https://www.radiortm.it/2025/10/31/via-libera-al-progetto-per-potenziare-i-collegamenti-stradali-tra-comiso-vittoria-e-laeroporto/

https://www.radiortm.it/2025/10/31/aeroporto-di-comiso-al-via-la-continuita-territoriale-sold-out-primo-volo-per-linate/

https://www.nuovosud.it/articoli/294621-politica-ragusa/continuit%C3%A0-territoriale-la-regione-rilancia-laeroporto-di-comiso

https://www.nuovosud.it/articoli/294532-politica-agrigento-caltanissetta-catania-enna-messina-palermo-ragusa-siracusa

https://www.nuovosud.it/articoli/294529-politica-palermo-ragusa/continuit%C3%A0-territoriale-sold-out-primo-volo-comiso-linate

https://www.novetv.com/comiso-aeroporto-si-riparte-voli-per-roma-fiumicino-e-milano-linate/

Ponte, scatta la corsa contro il tempo per salvare i 3 miliardi di quest'anno

MANOVRA. Nel prossimo Cdm Salvini vedrà come spostarli al 2026 affinché non vadano perduti

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Il primo obiettivo è mettere in sicurezza i 3 miliardi di euro stanziati dalla Manovra dell'anno scorso per il Ponte sullo Stretto, perché i lavori sono slittati ormai almeno all'inizio del 2026. E, come assicurano dal Mit, non sarà un problema né tecnico né politico. Decisamente più incerta è la seconda missione di Matteo Salvini, che con i tecnici del suo ministero dovrà dare risposta ai rilievi sollevati dalla Corte dei conti, alla luce delle motivazioni attese non prima di dicembre.

Il percorso per portare avanti quella che Giorgia Meloni ha confermato essere «un'opera strategica» lo illustrerà lo stesso vicepremier al Consiglio dei ministri, che dovrebbe riunirsi mercoledì prossimo. Tra il timore di ricorsi, la cautela suggerita da varie anime dell'Esecutivo, e la necessità di fare rientrare lo scontro istituzionale guardato con attenzione anche dal Quirinale, la strategia uscita dal vertice a Palazzo Chigi è attendista: è stata per ora accantonata l'idea di insistere per fare registrare "con riserva" la delibera del Cipess a cui i giudici contabili hanno negato il visto di legittimità. E questo, probabilmente, anche perchè una registrazione "con riserva" comporterebbe il fatto che, non avendo la copertura giuridica della Corte, in caso di danni a pagarli dovrebbero essere personalmente i singoli componenti del governo.

E sono stati anche abbassati i toni duri delle prime reazioni.

«Il governo non ha bisogno di riaggiornarsi con un nuovo vertice di maggioranza - ha spiegato Antonio Tajani, vicepremier, ministro degli Esteri e leader di Forza Italia - , perché attendiamo le motivazioni della Corte dei conti». Il Ponte «lo voglio fare e non mi interessano gli scontri», ha ribadito Salvini, esprimendo disappunto per qualche titolo di giornale, ma rinfrancato dall'avere letto che «sono a favore» dell'opera «grandi architetti come Fuksas, Libeskind, le associazioni degli agricoltori, dei commercianti, degli imprenditori, dei camionisti, gli amministratore di Enel, di Ferrovie dello Stato, e Confindustria». Anche la presidente nazionale dell'Ance, Federica Brancaccio, ieri ha detto: «Sulla questione Ponte sullo Stretto ovviamente si aspetteranno i rilievi e le osservazioni della Corte dei conti e noi siamo certi che si daranno le risposte necessarie, ma il tema delle infrastrutture è un tema troppo importante e centrale in questo Paese e poi c'è anche il tema reputazionale rispetto all'Europa e al mondo intero. È un impegno che il Paese si è preso e che si deve portare avanti, ovviamente con tutte le regole e le risposte a eventuali osservazioni e rilievi, ma le infrastrutture sono la colonna portante del futuro di questo Paese e bisogna andare avanti».

Mentre Webuild «in meno di tre giorni ha ricevuto oltre 8.000 candidature di persone che si propongono per lavorare a quest'opera straordinaria», come ha spiegato Alessandro Morelli, sottosegretario con delega al Cipess, per ora è una certezza che l'avvio dei cantieri, previsto a novembre, slitterà almeno a febbraio. E per questo vanno messi in sicurezza i 3 miliardi di euro che la Manovra di un anno fa aveva stanziato per i lavori al via nel 2025. Andranno riallocati per essere utilizzati l'anno prossimo, non appena sarà superato l'ostacolo legale. Si tratta di una semplice rimodulazione, spiegano fonti di governo, per evitare che vadano «a residuo» e, quindi, persi: un po' come, viene chiarito, avvenuto nella legge di Bilancio appena varata con i fondi per la Metro C di Roma. Non è chiaro se servirà un emendamento alla Manovra o un altro tipo di provvedimento. «Non ci sono problemi tecnici né politici: la maggioranza è compatta», assicurano dal ministero di Salvini.

Elly Schlein, intanto, ribadisce che sono state «gravi» le affermazioni di Meloni «contro il lavoro della Corte dei conti, che deve controllare che chi governa usi secondo le regole i soldi degli italiani». Secondo Angelo Bonelli di Avs (che oggi alle 14,30 sarà ospite del "Il Punto" su Telecolor, con replica domani alle 14 su Antenna Sicilia), «se ci fosse un referendum, gli italiani abrogherebbero la norma sul Ponte sullo Stretto, perché hanno ben capito che la vera priorità per il Paese non è spendere 15 miliardi per un'infrastruttura che insiste su un'area sismica e si basa su un progetto vecchio di 28 anni».

La storia del Ponte sullo Stretto

Le tappe del progetto

1968 – 1992

- **1968** — Lo Stato incarica ANAS, Ferrovie e CNR di studiare la fattibilità
- **1969** — Concorso internazionale di idee
- **1981** — Nascita di **Stretto di Messina S.p.A.**
- **1992** — Progetto definitivo: **ponte a campata unica**, due torri

2001 – 2012

- **2001** — Berlusconi promette la realizzazione
- **2005** — Gara vinta da **Eurolink**
- **2006** — Governo Prodi blocca l'avanzamento
- **2008-2011** — Berlusconi riprende il progetto
- **2012** — Unica opera realizzata: **variante di Cannitello**
- **2012** — Governo Monti **liquida la società** Stretto di Messina

Dal 2022 ad oggi

- **2022** — Governo Meloni riattiva il progetto
- **Marzo 2023** — Decreto per **ricostituire Stretto di Messina S.p.A.**
- **Novembre 2023** — Aumento capitale sociale
- **Dicembre 2023** — Approvazione del progetto definitivo aggiornato
- **7 agosto 2025** — Via libera del Cipess, cantieri a partire da settembre

WITHUB

CONFINDUSTRIA

Busi: «Grave danno se quest'opera non dovesse farsi»

CATANIA. «La decisione della magistratura contabile di non dare il via libera necessario alla delibera del Cipess sul Ponte sullo Stretto desta profonda preoccupazione per il futuro di un'opera strategica per il Paese. Non conosciamo ancora le motivazioni della Corte dei conti, che avrebbe individuato profili di illegittimità dell'atto, ma non possiamo ignorare le conseguenze di questo stop su un progetto che milioni di cittadini e imprese considerano di importanza vitale, non solo per la Sicilia e la Calabria, ma per l'intera Italia». Lo afferma la presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi Ferruzzi.

«Occorre ora, nel massimo rispetto delle prerogative della magistratura contabile - aggiunge - individuare con rapidità ogni soluzione possibile per superare le criticità rilevate. Il mondo produttivo guarda con attenzione e attesa all'esito di questo percorso. Sono certa di interpretare il sentimento di una larghissima parte del mondo produttivo e della società civile: serve responsabilità, ma anche determinazione. Auspichiamo che al più presto il governo e i tecnici competenti rispondano ai rilievi della Corte, fornendo ogni chiarimento necessario a superare gli ostacoli che oggi rallentano il percorso. Il Ponte - conclude - è un obiettivo nazionale, un'opera che può unire il Paese e aprire la stagione di sviluppo che il Sud attende da troppo tempo».

Manovra, tanti soldi per assumere e spunta il Superbonus alla siciliana

Via libera della giunta alla Finanziaria Tanti gli incentivi per il lavoro E tornano norme già bocciate in Aula

ACCURSIO SABELLA

Non chiamatelo Superbonus. Anche se alla fine, il rischio è quello che gli somigli almeno un po'. Eppure, la norma che il governo regionale ha previsto nella finanziaria approvata ieri, punta agli stessi obiettivi, almeno sul piano generale: l'efficientamento energetico, il consolidamento e, in sostanza, la ristrutturazione delle case dei siciliani. «Un modo per incentivare l'edilizia», ha commentato l'assessore all'Ambiente Giusi Savarino che più di altri ha spinto per prevedere l'articolo nella legge di stabilità. Lo stanziamento previsto è di 15 milioni annui per il prossimo triennio. Solo in seconda battuta si conosceranno i dettagli "esecutivi" del provvedimento. In quel momento, insomma, si capirà quanto somigli davvero alla misura varata dal governo di Giuseppe Conte. Di sicuro, stavolta non sarà possibile "rifarsi" la casa senza spendere un euro: la misura prevede infatti un'intensità dell'aiuto pari al 50 per cento delle spese ammissibili.

Ma la fetta più grande della finanziaria voluta dal presidente della Regione Renato Schifani riguarda il lavoro: 150 milioni di euro l'anno sino al 2028 serviranno per la decontribuzione dei nuovi contratti. Un incentivo alle assunzioni nella misura massima del 10 per cento sul costo annuale del lavoratore. Ma gli incentivi alle imprese non finiscono qui: 50 milioni sono destinati a quelle «che collegano le assunzioni - si legge in una nota di Palazzo d'Orleans - alla realizzazione di progetti di investimento sul territorio regionale».

Torna a fare capolino, poi, una norma che inizialmente avrebbe dovuto trovare spazio nell'ultima manovra correttiva. Il cosiddetto "South working" in salsa sicula, che diventa, infatti, "Sicily working" e prevede un contributo a fondo perduto del valore di 30mila euro, su un plafond totale di 20 milioni, per le imprese che effettuano o assunzioni o stabilizzazioni di lavoratori subordinati a tempo indeterminato consentendo loro lo smart working. Un'occasione per tanti lavoratori oggi al Nord di tornare a casa senza perdere il posto di lavoro.

Sempre nell'ambito degli incentivi alle imprese, entra in Finanziaria un provvedimento già previsto sotto forma di ddl, mai però approdato alla discussione in Aula. Riguarda le cosiddette Super Zes: contributi sono destinati alle imprese che si insedieranno nella aree prevista, principalmente nelle ex Asi o vicino a porti e aeroporti.

Torna a fare capolino, poi, anche il finanziamento all'editoria da 3 milioni, più volte proposto dal governo e altrettante volte impallinato dall'Ars.

Tra gli altri interventi, rinnovato il cosiddetto "stracciabollo", poi ecco 6,1 milioni per abbattere le liste d'attesa, 5 milioni per i Comuni che migliorano la riscossione dei tributi locali. Un milione a testa per la prevenzione degli incendi nei parchi archeologici, per l'acquisto da parte delle scuole di attrezzature per gli studenti con disabilità, il contrasto al disagio sociale (1 mln). Poi ecco 200 mila euro per i corsi di formazione all'Istituto dei Ciechi, 5 milioni per i parchi urbani, 2 milioni per un fondo di rotazione destinati ai Comuni per la prevenzione degli incendi, gli interventi contro il caro voli.

Mancano, invece, le giornate aggiuntive per i forestali che sarebbero state gradite soprattutto alla Lega. Tema troppo "caldo", quello dell'agricoltura, come insegnano le ultime vicende di Sala d'Ercole.

Emergenza acqua in Sicilia 13 milioni contro gli sprechi

PALERMO. Efficienza, innovazione e tutela della risorsa più preziosa della Sicilia: l'acqua.

È con queste priorità che la Regione annuncia sei interventi idrici nelle Ati di Messina e Siracusa, grazie a un finanziamento complessivo di oltre 13 milioni di euro provenienti dai Fondi di sviluppo e coesione 2021/2027, area tematica «Ambiente e risorse naturali».

L'assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità, guidato da Francesco Colianni, attraverso il dipartimento dell'Acqua e dei rifiuti, dà il via a un piano urgente di opere per modernizzare le reti di distribuzione, ridurre le perdite idriche e garantire ai cittadini un servizio più affidabile. «Con questi interventi – sottolinea il presidente della Regione, Renato Schifani, alla guida della cabina di regia per l'emergenza idrica – dimostriamo l'impegno concreto del governo regionale nel contrastare lo spreco e nel proteggere le nostre risorse. L'acqua è vita: senza infrastrutture moderne ed efficienti, rischiamo di mettere a repentaglio il futuro delle comunità siciliane. Continueremo a lavorare senza sosta per trasformare le strategie in risultati tangibili, garantendo a ogni cittadino l'accesso a un servizio idrico di qualità».

L'assessore Colianni evidenzia la drammaticità della situazione: «Ridurre le perdite e potenziare le reti non è solo una questione tecnica, ma un dovere morale: l'acqua è una risorsa limitata e fondamentale per lo sviluppo della Sicilia. Questi progetti rappresentano un passo concreto verso una gestione più intelligente e sostenibile del patrimonio idrico. Ringrazio tutto il dipartimento Acqua e rifiuti, in particolare l'ingegnere Mario Cassarà, per la dedizione e la professionalità».

SCHIFANI

Garantiremo a ogni cittadino l'accesso a un servizio idrico di qualità

Nei prossimi mesi, l'assessorato prevede lo sblocco di ulteriori fondi per estendere l'ammodernamento delle reti idriche, cercando di fronteggiare con urgenza le sfide di una regione sempre più a rischio idrico.

LA DENUNCIA DI COLDIRETTI NELL'AGRIGENTINO

«Dighe piene ma campi a secco l'acqua va in mare»



AGRIGENTO. «Mentre nel Nisseno la diga non riesce a contenere l'acqua, nell'Agrigentino l'acqua, pur essendo presente nella diga, non può nemmeno entrarci. Il risultato è drammatico: in entrambi i casi, la preziosa risorsa finisce inutilmente in mare, senza raggiungere chi ne avrebbe bisogno».

Lo denuncia Coldiretti Sicilia, che torna a segnalare le criticità storiche e infrastrutturali legate alla gestione delle risorse idriche nell'Isola. Nel Riberese, spiega l'associazione agricola, «dopo mesi di estrema sofferenza per la siccità, ora che finalmente piove, non è possibile raccogliere l'acqua nella diga Castello perché i tubi non hanno la portata sufficiente».

Una situazione che lascia gli agricoltori in balia degli eventi climatici, incapaci di utilizzare l'acqua a fini irrigui e produttivi. «Tecnicamente – precisa Coldiretti Sicilia – il sistema di congiunzione verso la diga ha una portata definita oltre la quale non si può andare. Così l'acqua del fiume Verdura, invece di essere utilizzata, finisce direttamente in mare. Mancano impianti di sollevamento adeguati, reti idriche efficienti e sistemi di raccolta moderni». L'associazione evidenzia come, nonostante decenni di denunce e promesse, le campagne dell'Agrigentino continuino a subire gravi limitazioni: «Vedere che ancora oggi, dopo anni e anni, l'acqua non arriva dove serve, è uno scandalo. Parliamo di una risorsa fondamentale per la vita, per l'agricoltura, per l'economia locale e per la sopravvivenza delle comunità».